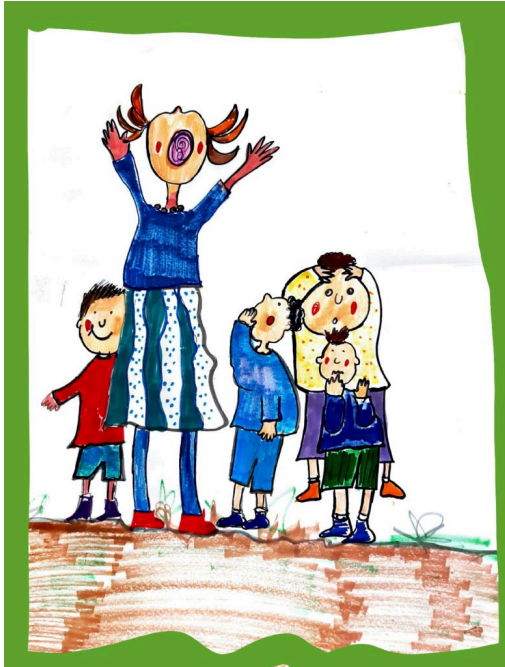


Educazione alla cittadinanza, occasioni (forse) perdute

di Rodolfo Marchisio



Pandemia, crisi ecologica e climatica, crisi energetica, elezioni e diritti

Siamo al terzo ed ultimo anno della sperimentazione dei progetti di Ed Civica (meglio Ed. alla *cittadinanza*), ma le attività, anche se rimaneggiate dai futuri governi, resteranno obbligatorie, oltre che collegiali e trasversali alle varie discipline.

Ci siamo confrontati su questo, negli ultimi 3 anni (come nei 15 precedenti sui temi di Cittadinanza e Costituzione) con centinaia di docenti; anche sul tema della valutazione (o meglio della Programmazione, Osservazione, Valutazione e Certificazione delle progettualità, perché i vari momenti sono inscindibili).

La valutazione proposta dalle linee guida della EC era molto vicina, **come logica**, a quella proposta per legge alla scuola primaria. Una valutazione formativa, collegiale, partecipata e condivisa con allievi e genitori. Trasparente, perché

altrimenti non sarebbe stata democratica.

Questa era la prima sfida della EC legge 92/19. Portare la valutazione formativa anche negli altri ambiti di scuola. Osservare e descrivere il progresso verso le competenze e gli obiettivi attesi (in modo condivisibile) attraverso indicatori. Osservare i progressi. Non misurare i livelli.

Valutazione formativa e non voto come si discute [anche alle superiori](#).

Il MI ha rilevato che diverse scuole non hanno ancora attivati progetti e aveva, mesi fa, stanziato fondi. In molte scuole dei vari livelli si erano realizzati notevoli progetti, esemplari buone pratiche.

In molte scuole, la progettualità è stata scaricata su un docente (nelle superiori diritto o storia ad es) o su un ristretto numero di docenti del Consiglio di classe.

Mi hanno lasciata sola. Non possiamo fare un lavoro collegiale, perché mancano gli spazi ed i tempi per confrontarci (specie nella secondaria); ma manca anche l'abitudine e spesso la disponibilità a lavorare insieme.

Non posso partecipare perché ho già poche ore per la mia materia; anche se una buona progettualità non sarebbe una attività in più, ma una flessibilizzazione del proprio curriculum – i programmi non esistono più ma molti ci si nascondono dietro – una partecipazione, con ricerche relative ad argomenti disciplinari, ad un puzzle interdisciplinare comune con una sua logica che quindi non richiederebbe più ore di didattica (attiva). Come [molti progetti](#) dimostrano.

Una prima impressione è che gli IC (infanzia, primaria, sec. di 1 grado) abbiano cercato di lavorare in verticale, anche se con qualche difficoltà. Mentre gli IIS abbiano fatto progetti più inquadrati in una programmazione di Istituto e lavorato in orizzontale (tutte le prime fanno una cosa...)

Partendo da quanto appreso in 43 anni di scuola come docente (e 40 come formatore), so che gli **allievi non imparano da**

quello che diciamo, ma da quello che siamo (ad es democratici o no), **dalle esperienze anche emotivamente significative che fanno con noi.** Dal *clima di classe* (Losito).

Abbiamo vissuto, negli ultimi 3 anni, e vivremo ancora almeno 4 grosse esperienze sociali che ben si prestavano o si prestano ad essere ricerca attiva, concreta di cittadinanza. Imparare a lavorare insieme, [raccogliere ed elaborare dati](#) ed informazioni validate e riflettere su quello che viviamo.

1. La crisi sanitaria, sociale ed economica della **pandemia**, è stata (o poteva essere) un enorme **laboratorio attivo di esperienze di cittadinanza e di cittadinanza digitale** Non sfruttata dalla scuola, **presa ad affrontare la emergenza** e miope nei confronti della realtà come **esperienza che si vive insieme, drammatica, ma formativa.**

Questa riflessione, questo modo di vivere la crisi in modo attivo dipendeva dalle famiglie (già in crisi) e dalla scuola anch'essa in enorme difficoltà. Ma ci sono esempi di buone pratiche, [un esempio alle superiori](#) ma anche in altri ordini di scuola.

Con la pandemia – smart working, DaD, ma anche divieti e limitazioni di diritti, passaggio temporaneo e limitato dei poteri all'esecutivo, peraltro regolamentato dalla Corte Costituzionale; ma anche abuso della rete e dello smartphone (Cfr dati Polizia Postale: + 133% di uso e dipendenza dai device, + 77% reati e cyberbullismo) – abbiamo imparato che:

1. **La rete è finita.** La rete, **la banda, è una cosa finita come l'acqua.** Non apparentemente infinita come l'aria. Se tutti usiamo l'acqua ne arriva un filino a ognuno e le cose si rallentano (specie con i video) e si complicano.
2. Siamo ormai, a scuola e nel lavoro, **“schiavi di Google”** anche a causa del MI.

Quindi in Dad siamo *“andati a scuola da Google”*, per

responsabilità del MI e per pigrizia.

3. **Usiamo la rete soprattutto attraverso lo smartphone**, di cui abbiamo il record mondiale (93%), lo strumento più discutibile e pericoloso.
4. **Della rete usiamo solo alcune "stanze"**, social o app ed ignoriamo tutto il resto: abbiamo un mondo da esplorare e stiamo chiusi in 3 stanze, sempre quelle. Quando domando ad un ragazzo "tu usi internet", spesso la risposta è *no*. Poi scopro che ha un profilo social, fa ricerche con Google e invia mail e post. Quasi tutto da smartphone. **È in rete, ma non lo sa.**
5. Siamo **prigionieri** in quelle poche stanze di **Google** e degli altri **monopolisti (GAFAM)**, con i loro servizi apparentemente gratuiti e le loro app; anche nella scuola ed anche in epoca Covid hanno proseguito la loro politica di schedatura dei nostri dati, di "personalizzazione" della rete, di **isolamento in gabbie [1]** confortevoli ma vincolanti. (**Bauman** e **Pariser**).**[2]** Ed hanno guadagnato centinaia di miliardi di dollari.

6. **Esistono 4 tipi di fratture digitali**

Si sono evidenziate nella società e nelle famiglie attraverso la scuola e la DaD quattro tipi di fratture digitali e di cittadinanza dovute a motivi sociali, economici, talora di zone del paese. Ma anche di arretratezza tecnologica (tipo di banda) o di scelte politiche: privato vs pubblico, chiuso/privato vs open/libero/pubblico:

1. Chi ha e chi non ha **la rete**.
2. Chi ha e chi non ha **le tecnologie**: soprattutto PC, Tablet.
3. Chi ha e chi non ha le **competenze alfabetiche** (di base) **digitali** per usare la rete.
4. L'essere **esclusi per disabilità, povertà, cultura**. I **"dispersi"** in DaD sono stati principalmente **i disabili, gli stranieri**, ma anche **i più poveri** che non avevano gli

strumenti e che spesso **si vergognavano di far vedere la casa in cui abitavano.**

7- Che il web inquina. È la quarta potenza al mondo dopo USA, Cina, Russia, come consumo di energia elettrica e quindi produzione di CO2. Soprattutto se abusiamo di social e di video (spesso inutili), contribuiamo alla decadenza della terra. Coi nostri sfoghi o le nostre inutili esibizioni creiamo una massa di dati che si raddoppia ogni due giorni contribuendo a fare della rete una pattumiera digitale frammentaria di difficile utilizzo a livello informativo. Roncaglia.

E di questo è bene essere consapevoli.

Alla fine del percorso, dice la legge sulla Ed. civica i ragazzi non dovranno – come pensano troppi – “saper usare i computer”. Dovranno invece oltre a *Valutare fonti, Interagire con gli altri attraverso il web, informarsi, partecipare, crescere in modo autonomo. Conoscere e rispettare norme di comportamento e norme del web. Gestire la loro identità digitale. Preoccuparsi della Privacy e della dipendenza da device (smartphone e rete),* ma anche... *conoscere gli svantaggi della personalizzazione e del vivere in una bolla social.* art 5.2 legge 92/19.

*Essere consapevoli dei veri pericoli della rete. Dai cattivi padroni ([Rampini](#)) al CB, sapere “**Cosa succede sulla loro pelle in rete**”.* Vademecum MI 2018.

Bambini e ragazzi delle varie età dovranno essere consapevoli, in modo proporzionato alla età, di: *in che mondo web vivo? Come funziona la rete e perché? Quali sono le conseguenze su di me anche come cittadino, e sulla società? Quali vantaggi posso trarre dal web e quale è la sua utilità?*

In questo cammino è utile sapere che esistono vari tipi di intelligenze, e che si può essere bravi in una cosa e meno in un'altra. Molte di queste intelligenze (interpersonale/social, intra personale/ identificazione attraverso i social, oltre che linguistica, logico-matematica etc...) **si esercitano in**

rete. [\[3\]](#)

b- La crisi ecologica, i cambiamenti climatici, **la crisi energetica**, che sarà anche una crisi economica ci pongono di fronte alla necessità, troppo trascurata, di modificare in fretta comportamenti individuali e collettivi.

Sinora, ci ricorda Zagreblesky da anni, abbiamo consumato "come se non ci fosse un domani e come se non avessimo figli". In tre saggi paragona la ipertrofia ego-individualista attuale alla crisi dell'isola di Pasqua che è collassata su se stessa, sino al cannibalismo, consumando tutto (piante, habitat, fauna) per rivalità, guerre e sete di potere. Abbiamo i granai vuoti e consumiamo più di quanto possiamo permetterci.

La crisi energetica/economica sarà **lunga e complessa**, perché è l'intreccio di scelte politiche non lungimiranti, non generazionali (solo gli statisti "pensano alle generazioni future"- De Gasperi), di divisioni politiche, di una guerra complicata, di speculazioni finanziarie.

Non credo che i singoli comportamenti più razionali e virtuosi che in passato, ci possano salvare da soli, ma

– una somma di comportamenti improntati al risparmio a partire dalle piccole cose che possiamo fare, incide per una quota.

– Soprattutto dimostra, in modo esplicito, che stiamo cambiando mentalità individuale. Che non siamo più come quelli dell'Isola di Pasqua. Che c'è un **cambiamento di mentalità, di cultura**.

c- I 3 filoni indicati della Ed Civica si intrecciano in modo inscindibile in continuazione, perché non sono altro che i **3 ambienti in cui viviamo in contemporanea**: l'ambiente sociale (le regole, i diversi tipi di diritti e i doveri); l'ambiente naturale (il mondo, le sue crisi e le sue risorse); il "digitale", se possiamo usare questa parola "ombrello" ormai priva di significato, il luogo dove viviamo, noi e i nostri ragazzi anche 7 ore al giorno e 2, 3 di notte.

Da cui dipendiamo [psicologicamente e fisicamente](#) (dopamina).

La ipertrofia dell'individualismo sociale è speculare (e

coltivata, indotta, dai “cattivi padroni della rete” (Pariser, Bauman) all’uso che facciamo della rete, non come risorsa collettiva, ma come luogo della esibizione e vanto della nostra ignoranza (se 1 vale 1 “la mia ignoranza vale come la tua competenza”, Asimov); come luogo di protagonismo, di esibizione, come luogo dove sfogare la propria difficoltà di identificarci se non in contrapposizione ad un gruppo di altri, di diversi: ovviamente le donne, gli omosessuali, gli stranieri soprattutto. Non come luogo di convivenza, cittadinanza, collaborazione, comunicazione, condivisione. Le finalità originali.

Sino alle [parole dell’odio](#) ed agli odiatori seriali.

d- Anche durante la crisi pandemica, in DaD e dopo, abbiamo continuato a voler usare gli strumenti digitali e alcuni ambienti che ci sono stati imposti dal MI in modo pericoloso. Pochi di quelli che hanno usato le piattaforme per la DaD e continueranno (nella “Scuola di Google”: Zoom, Class room...) ad usarle hanno potuto fare prima una riflessione sugli **Ambienti di Apprendimento**, sulle loro caratteristiche formative (non tecniche: ma spazi, tempi, relazioni, ruolo del docente, metodologie possibili o indotte) e sugli ambienti di apprendimento digitali.

Il digitale può essere inteso come *strumento* (e tutti li vogliamo o li abbiamo), *ambiente di ricerca* (*googlare*), lavoro, didattica, ma soprattutto è un *ambiente di vita* che richiede consapevolezza e cultura. Quante ricerche troviamo su questo tema?

Come il digitale può favorire la cittadinanza attiva ed agita e come si forma la cittadinanza e la cultura digitale?

Usare il digitale senza cultura non solo è pericoloso, ma è diseducativo.

e- Infine. Fra pochi giorni si vota. Sarebbe un atto di consapevole cittadinanza interrogarsi, prima (e a scuola a posteriori) e documentare in base a dati e riflessioni:

- Quanti e perché non esercitano più questo stanco diritto/dovere?
- Quali diritti, pochi sono stati menzionati sinora, corrono rischi in queste elezioni? Meglio che far studiare gli articoli della Costituzione o l'inno, perché studiare gli articoli senza una vera ricerca che *si sa da dove parte, ma non si sa dove finisce*, non forma cultura di cittadinanza.

[1] https://it.wikipedia.org/wiki/Bolla_di_filtraggio

[2]

https://www.ted.com/talks/eli_pariser_beware_online_filter_bubbles Breve conferenza TED di Pariser.

[3] Pluralità delle intelligenze, Gardner